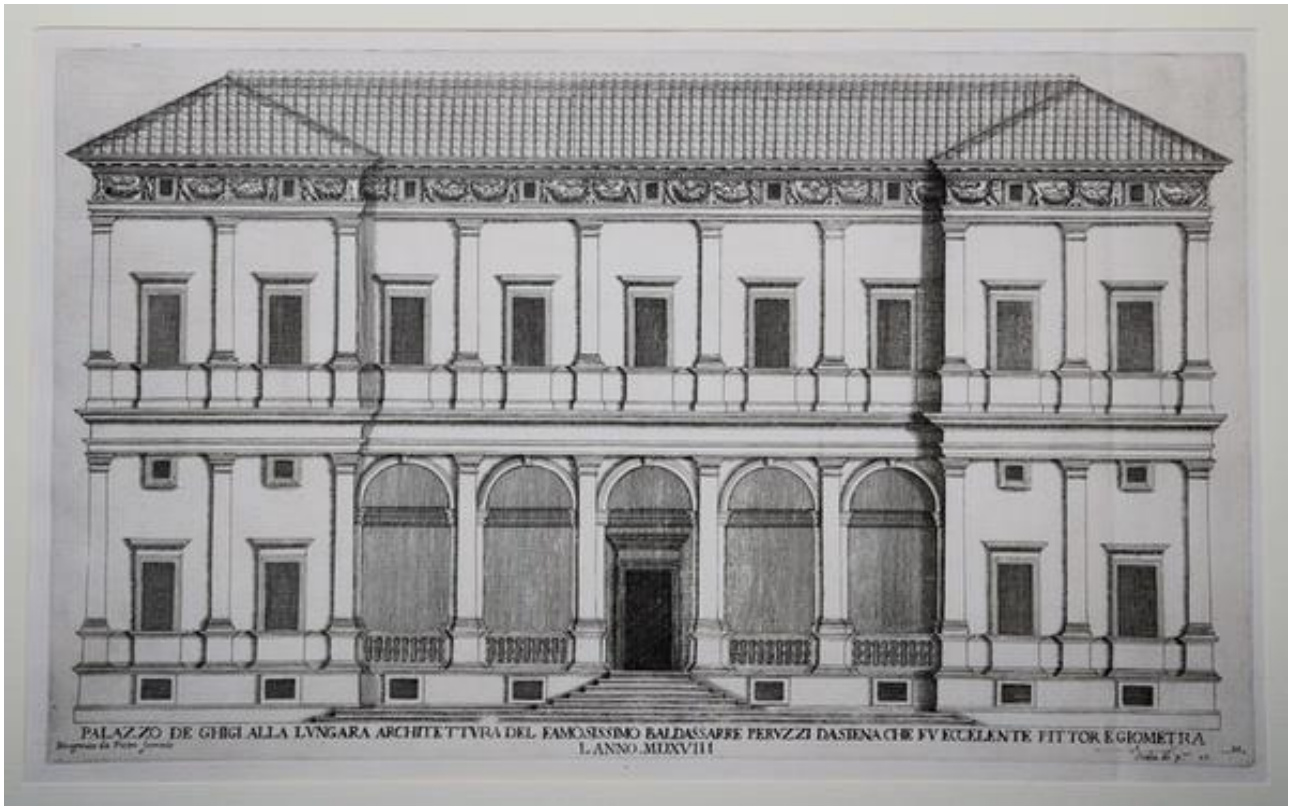
Villa Farnesina e Palazzo San Bonifacio: una possibile matrice comune.

Verso la fine del primo decennio del ‘500, il banchiere Agostino Chigi fa realizzare lungo il Tevere una villa-palazzo, considerata la prima villa urbana di Roma.
Il progetto viene affidato a Baldassarre Peruzzi, architetto e pittore senese (legato a Francesco di Giorgio Martini), avvicinatosi all’ambiente artistico-culturale romano segnato dalla presenza di Bramante e Raffaello.
Lo stesso architetto aveva in precedenza disegnato la villa ‘Le Volte’ presso Siena (sempre per la famiglia Chigi) che presenta analogie con quella romana, avendo stessa tipologia formale, basata su un impianto ad U con logge comprese tra due avancorpi.

Villa ‘Le Volte’ presso Siena

Villa Chigi, sul lungotevere, detta “La Farnesina”

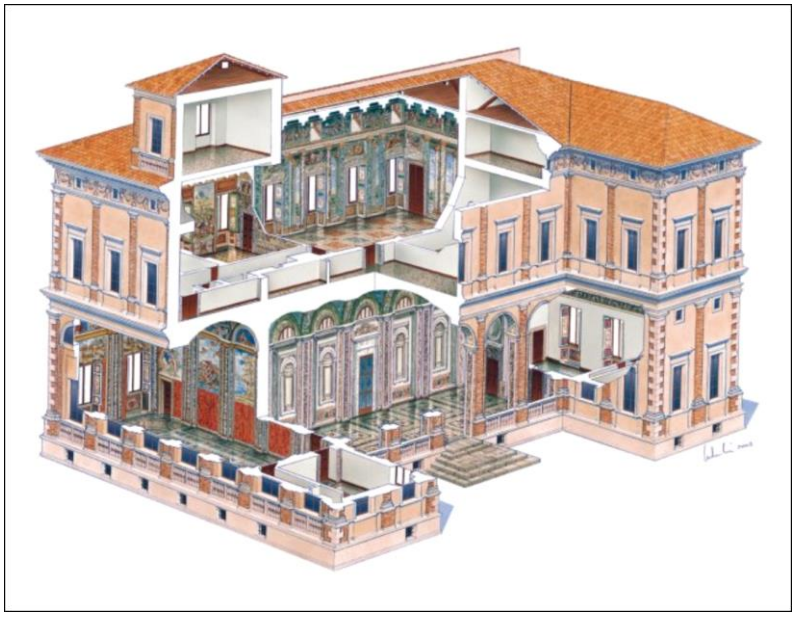
La villa urbana di Roma presenta i due fronti longitudinali con caratteri diversi, quello rivolto a sud-est di chiusura verso l’esterno e l’altro opposto di apertura verso lo spazio verde.



Farnesina, prospetto verso il giardino (disegno di Pietro Ferrerio, 1638)

Il rapporto con il giardino è mediato da una loggia con scalinata collocata al livello rialzato, basata su un sistema di archi inserito nella griglia modulare della facciata; una griglia che scandisce l'intero edificio attraverso paraste e cornici orizzontali.
I due livelli principali sono contenuti tra un basamento ed un coronamento, entrambi segnati da una sequenza di piccole finestre.

La realizzazione della villa si avvale anche del contributo pittorico di artisti di alto livello, in primis Raffaello, che partecipa all'affresco della sala di Galatea (con altri, tra cui lo stesso Peruzzi) e progetta le scuderie che verranno distrutte nel XIX secolo.
Dopo la morte di Agostino Chigi l'edificio subisce un certo degrado, finché viene acquistato dal cardinale Alessandro Farnese il giovane (nipote di papa Paolo III) -dal quale il nome 'Farnesina'- la cui famiglia lo tiene fino al sec. XVIII.



Farnesina, spaccato assonometrico

Palazzo San Bonifacio a Villa Estense

Palazzo San Bonifacio presenta lo stesso impianto dell'edificio romano, e la sua immagine rimanda a quella di un palazzo urbano piuttosto che di una villa veneta; l'asse di ingresso non ha orientamento nord-sud, come solitamente avviene negli edifici patrizi della campagna locale, che sono rivolti a mezzogiorno per la loro derivazione tipologica dai fabbricati rurali.

Farnesina dal giardino

Palazzo San Bonifacio dal giardino

Il confronto tra la Farnesina e il palazzo San Bonifacio evidenzia aspetti comuni che fanno ritenere possibile un riferimento progettuale di quest'ultimo alla villa romana, nonostante esso sia stato formalmente condizionato da una preesistente struttura militare della quale ha inglobato alcuni residui (questo adattamento a situazioni precedenti, che riduce le possibilità di astrazione nel disegno, può essere causa delle piccole differenze tra i due manufatti). Tale riferimento si inserisce in un contesto culturale -siamo nel XVI secolo- nel quale l'influenza classica è presente in molte architetture dell'area veneta, ed è attribuibile a rapporti intrattenuti da cerchie nobiliari locali con l'ambiente romano.

L'esterno dei due edifici ha caratteri simili nella forma d'insieme, con qualche variazione nelle proporzioni.
Il prospetto longitudinale presenta nove moduli, che sono di uguale dimensione nel caso della Farnesina, mentre nel palazzo San Bonifacio i più esterni hanno larghezza maggiore, leggibile -in particolare- sui due avancorpi rivolti al giardino.
Il prospetto laterale ha sette moduli, anche qui con differenze di proporzione (nel palazzo veneto i penultimi hanno larghezza minore e sono privi di finestre).
Rispetto alle partiture orizzontali, nell'edificio romano è presente una seconda serie di aperture sopra le finestre del piano rialzato, che vanno a rafforzare la fascia centrale del marcapiano (e funzionalmente ad aumentare l'illuminazione naturale delle stanze).
Le aperture inserite nel basamento e nel coronamento sono diverse tra loro nel palazzo San Bonifacio (quadrate nel semi-interrato, ovali nel sottotetto) mentre sono tutte quadrangolari nella Farnesina.
L'organizzazione planimetrica interna, condizionata da esigenze diverse delle committenze, è -a sua volta- diversa nelle due situazioni.

Le trasformazioni avvenute nel corso del tempo hanno portato ulteriori variazioni tra i due edifici, che non incidono comunque a livello strutturale.
La Farnesina ha avuto una sopraelevazione su un lato, che ne ha comportato l'asimmetria del volume complessivo .
Nel palazzo San Bonifacio è andata perduta la loggia originaria: le aperture ad arco del piano rialzato sono state in parte trasformate in finestre con serramento (porta-finestra quella centrale), in parte tamponate con muratura, e la stessa soluzione è stata successivamente ripresa anche al piano superiore, che in origine presentava cinque fori aperti.

Palazzo San Bonifacio, chiusura dei fori